

ECONOMIA & FINANZA

La precisazione

VARESE - Il presidente di "Safe Bag" si chiama Rudolph Gentile e non Rudolph Giuliani, come erroneamente riportato in un articolo comparso ieri su queste pagine. Ce ne scusiamo. Prose-

gue intanto l'avanzata della società gallaratese specializzata nell'avvolgimento dei bagagli in aeroporto che farà nuove assunzioni anche sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito agli artigiani in picchiata

ROMA - Dal 2010 ad oggi il credito complessivo verso gli artigiani (Cna, Confartigianato, Casartigiani) è passato da 57 miliardi a 37 miliardi, con una riduzione del 35% in pochi anni.

È il dato che emerge dalla ricerca presentata dai Confidi di Fedart Fidi. Il credito alle imprese artigiane mostra una riduzione di 3,4 miliardi nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dobbiamo contare di più»

La nuova sfida del sindacato all'assemblea unitaria di Cgil, Cisl e Uil Varese

VARESE - Contare di più sui tavoli nazionali, ma anche nelle singole aziende, dove altrimenti si rischia uno scollamento con il mondo del lavoro che sta guardando altrove.

«Perché ammettiamo, criticiamo questo Governo ma molti dei nostri iscritti e sicuramente diverse persone in questa sala hanno votato Lega e Cinque Stelle. Scendiamo in piazza, facciamo sentire, serve una mobilitazione generale».

È l'appello appassionato rivolto da alcuni delegati sindacali intervenuti all'attivo unitario di Cgil, Cisl e Uil ieri mattina al centro congressi De Filippi. I confederali sono tornati a riunirsi in forma congiunta dopo due anni, attirando oltre 400 esponenti di tutte le categorie della provincia per discutere della piattaforma unica da portare a Roma. Ma, oltre a una proposta economica e sociale condivisa che vede la triade di nuovo compatta su tutti i piani, sono emerse anche diverse criticità nella gestione quotidiana. Difficile stabilire un contatto con le fabbriche: «Dite che dobbiamo scendere a Roma? Giusto, ma forse faremmo fatica a riunire persino gli iscritti - dice ironicamente dal palco Matteo Berardi della Fiom Cgil in Whirlpool -». Abbiamo fatto molto contro Jobs Act e legge Fornero, ma abbiamo sprecato troppo tempo ad alimentare le differenze fra di noi invece che sottolineare l'unità».

Altri interventi restituiscono la fatica di essere i portavoce in aziende piccole o piccolissime:

«I sindacalisti? Non fanno nulla: questo dice la gente che incontriamo tutti i santi giorni, compresi i nove colleghi interinali che dobbiamo salutare ogni pomeriggio perché perdono il posto - tuona un esponente di Fim Cisl -. Non riusciamo a intercettare questo dissenso. Dove siamo? Che cosa facciamo? In Francia si blocca un Paese per molto meno, mentre noi contro la Fornero abbiamo fatto tre ore di

sciopero. E perdiamo ulteriore credibilità quando i nostri segretari concludono la carriera in politica». Applausi in sala: «Nelle officine di Cascina Costa - aggiunge un collega di Leonardo - arriva poco dei faccia a faccia a Roma. Da tempo ci manca capacità di esercitare un ruolo chiave».

Un dibattito molto ricco e serrato, onesto e costruttivo proprio perché non ha taciuto le spine e le posizioni distanti. Ecco

perché la proposta unitaria che esce ha il sapore della sintesi e della voglia di rinascita, anche in un territorio che sta forse meglio di altri spicchi d'Italia ma porta ancora i segni della crisi.

«Diamo una grande prova di unità, unendo tutte le categorie confederali - ribadisce il segretario provinciale della Cgil Umberto Colombo -. Il Governo deve ascoltare chi rappresenta oltre 11 milioni di cittadini: vogliamo collaborare pur dando un giudizio negativo sulla manovra. Occorre puntare di più su investimenti privati e pubblici. Varese? Sì, stiamo meglio di altri e la disoccupazione è scesa al 6,5% dall'8%, ma resta lontana dai livelli pre-crisi e ci sono troppi precari fra giovani e donne. Resiste poi anche il lavoro nero o grigio, come dimostrano i controlli dell'Ispezzione: così si tolgono tutele e si fa concorrenza sleale».

Antonio Massafra, segretario provinciale della Uil, ribadisce che «Varese è ancora il terzo motore economico del Paese, ma peseranno il calo di risorse nell'industria 4.0 e la minor competitività su scala internazionale. Fingiamoci che esprimiamo una sola visione sindacale su questi temi: sento dire che molti iscritti votano Lega e Cinque Stelle, certo, ma la luna di miele sta per finire. Noi non comunichiamo con i social, ci mettiamo la faccia, non facciamo uno sciopero generale con lo spread a 600 punti. Siamo responsabili».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ammettiamo: molti iscritti hanno votato Lega e Cinque Stelle ma la luna di miele è finita»



In provincia disoccupazione finalmente in calo, eppure giovani in difficoltà e troppi precari



Oltre 400 partecipanti all'attivo dei confederali Cgil, Cisl e Uil al De Filippi (foto Biliiz)

Anche il Silp si rinnova

POLIZIA Raffaele Colao è stato eletto segretario

VARESE - Raffaele Colao è stato eletto segretario generale del Silp Cgil provinciale, il sindacato di Polizia. Il passaggio di testimone è con Giorgio Saporiti, al quale è andato il ringraziamento per il lavoro svolto nel suo mandato. Nella segreteria varesina sono state elette anche Maria Palazzo e Anna Rita Abagnato.

Il congresso è stato celebrato ieri in Questura a Varese, alla presenza di Pietro Co-



lapietro della segreteria nazionale, Daniele Bena, segretario generale Lombardia, Umberto Colombo, segretario generale della Camera del Lavoro di Varese, Roberto Tolomeo della segreteria della Camera del Lavoro e Piergiorgio Panzeri, responsabile dell'ufficio studi del Silp nazionale che ha tenuto la presidenza conclusa con le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANOVRA

Convocati dal Governo

VARESE - Sviluppo, crescita, occupazione, fisco, Mezzogiorno, ammortizzatori sociali, previdenza, welfare: tanti i temi su cui Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto al Governo.

«E finalmente ci hanno risposto - ha detto ieri a Varese Roberto Ghiselli della segreteria Cgil nazionale -. Siamo convocati il 10 gennaio: per noi il problema non è lo sfioramento del deficit nella manovra, ma piuttosto come usare quei 22 miliardi, per investimenti e infrastrutture. E creare più lavoro. Sulle pensioni, bisogna andare oltre la quota 100, dando risposte su lavori gravosi, donne e frammentarietà contributiva. Pensiamo che 41 anni di lavoro siano sufficienti a prescindere dall'età».

Il documento sarà ora discusso nelle assemblee organizzate dai confederali territoriali nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

«Al centro c'è il tema del lavoro, un termine che sembra scomparso dalla legge di bilancio - ha sottolineato Francesco Diomaiuta, segretario reggente della Cisl dei Laghi -. L'aumento dell'occupazione è un'illusione ottica: mancano 1 milione e 200mila ore e 180mila posti, perché i contratti sono a termine. E i centri per l'impiego sono al collasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il piano industriale adesso ci permette di varare nuove idee»

ACCAM La presidente: primo criterio la sostenibilità

«Ho già incontrato il senatore Gian Pietro Rossi per scambiare con lui opinioni e proposte per il futuro di Accam Spa. Fino all'assemblea di settimana scorsa, però, il mandato del Consiglio di Amministrazione di Accam Spa prevedeva lo spegnimento del termovalorizzatore entro il 31 dicembre 2021 e la successiva messa in liquidazione della società. Solo con l'approvazione del nuovo piano industriale 2018-2027, che garantisce maggior respiro alla società, sarà possibile entrare nel merito di eventuali progetti e proposte alternative per il proseguimento dell'attività di Accam Spa».

Laura Bordonaro, presidente del consiglio di amministrazione di Accam Spa, risponde così alla provocazione di Rossi, che ricordava come sul tavolo dei vertici della società ci siano da un paio d'anni diversi progetti innovativi, uno tra i quali permetterebbe di creare un impianto pulito, ben lontano dall'inquinamento che tanto preoccupa comitati e cittadini.

Questioni di mandato

Bordonaro sostiene che soltanto adesso le cose siano cambiate e ci sia la possibilità di considerare l'idea della Ibe International così come le altre depositate a suo tempo. «Nel mandato conferito dall'assemblea - precisa - è espressamente prevista la possibilità di "pro-



La presidente Laura Bordonaro

porre ai soci una progettazione e lo sviluppo di nuove attività in funzione delle tecnologie disponibili, o l'implementazione di progetti innovativi", anche dal punto di vista impiantistico. Una sfida che raccogliamo e che partirà dalla valutazione delle ipotesi emerse dal lavoro del Tavolo Tecnico, ma che indubbiamente è aperta a contributi ulteriori, purché siano soluzioni concrete e sostenibili».

La presidente si richiama a quelli che furono i criteri per la consegna dei progetti. E aggiunge: «Restano valide le premesse del lavoro del tavolo tecnico, dove si chiariscono i criteri della sostenibilità e tutela ambientale, a cui l'assemblea dei Soci si è conformata, varando il nuovo Piano Industriale che pre-

vede il mantenimento in funzione dell'impianto come scenario sostenibile nel breve periodo. Chiaramente, ogni valutazione sarà poi messa all'attenzione dell'assemblea dei Soci, a cui spetta ogni decisione sul futuro di Accam Spa». Bordonaro, dunque, apre la porta a varie soluzioni ma si appella alla sostenibilità, il che pone sul piatto sicuramente il problema dei finanziamenti.

In primis la sostenibilità

L'impianto di Ibe International, che prevede non l'incenerimento bensì la dissociazione molecolare di plastiche, gomme e materiali a base di carbonio, rappresenterebbe di sicuro una rivoluzione ma comporta una spesa consistente, pari almeno a 400 milioni di euro. Non proprio brucoloni.

Rossi, con l'associazione culturale Centro Progressista, invoca una commissione che porti ad analizzare tutte le proposte dando punteggi su ecologia, costo, modo di pagamento, vantaggi per i cittadini e per Borsano. Il tempo non manca, di qui al 2027, ma se si vuole un impianto "pulito" le spese sono di sicuro un aspetto di primaria importanza. E prima si inizierà a valutare i progetti presentati, prima si potrà capire su quale convogliare energie e risorse.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMITATO BORSANO CONTRO IL CDA

«Non c'è ampio consenso»

«Falso entusiasmo». Il Comitato Ecologico Inceneritore e Ambiente Borsano contesta quanto dichiarato nei giorni scorsi dalla presidente di Accam, annunciando come l'assemblea dei soci abbia dato il via libera al nuovo piano industriale 2018-2027 con vasto consenso. «Noi - dice il gruppo di cui è portavoce Adriano Landoni - una votazione che passa con il 59 per cento dei soci diremmo che passa proprio con la minima maggioranza. Laura Bordonaro nasconde che su 27 soci la proposta è stata votata a favore solo da 6 soci: ne consegue che la maggioranza dei soci è contraria oppure si è astenuta, preoccupata per le criticità della proposta». Secondo il comitato, «la presidente nasconde che ha preso con il Cda l'impegno di portare a termine il piano denominato "C3" per comodità. Poiché hanno miseramente fallito il compito di chiudere nel 2021 prendono la scusa che non hanno deciso loro: non crediamo che queste persone possano porta-

re innovazione nella società. Siamo molto preoccupati dai dati di inquinamento: quello sull'acido cloridrico è il peggiore di tutti gli inceneritori della Lombardia, mentre Nox Ossidi di Azoto nonostante sono stati spesi 3,5 milioni di euro risulta quasi il doppio di altri impianti». Il Comitato è sempre più duro: «Non permettiamo il guadagno sulla nostra salute anche la nostra pazienza ha un limite. Questo impianto è vecchio, si ripara da una parte e scoppia un'altra. Chiediamo che non vengano buttati via soldi in falsi ammodernamenti e che si concordi con la Regione un piano di chiusura al più presto prima che succeda qualche grosso incidente». Infine, si chiede la sostituzione dell'intero Cda: «Servono persone che abbiano esperienza in ristrutturazioni aziendali e sensibilità ambientale, che chiudano presto il vecchio forno inquinante e aprano una nuova fase innovativa».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

Si pattina sul ghiaccio davanti alla Regione

MILANO - Sarà la pattinatrice della nazionale Giada Russo a inaugurare, domani pomeriggio, la pista di pattinaggio sul ghiaccio in Piazza Città di Lombardia. Allestita dalla Federazione Italiana Sport del Ghiaccio in collaborazione

con la Regione, la pista resterà aperta fino al 20 gennaio. Dalle 10 alle 18 il 39esimo piano di Palazzo Lombardia, sede della Regione, resterà aperto al pubblico per un'esposizione di presepi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze Funebri San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANNO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunebri.sangiorgio.eu

Treni, l'odissea è senza fine

Guasto elettrico alla stazione di Varese: ennesima mattinata nera per i pendolari



Ennesima giornata di disagi per i pendolari del Varesotto. Treni in ritardo per l'intera mattinata di ieri

VARESE - Sessanta minuti di ritardo verso Porto Ceresio e Milano Porta Garibaldi. E ancora "soltanto" mezz'ora verso Treviglio e Bellinzona. Ennesima mattina di problemi e ritardi sulle ferrovie del Varesotto a causa di un guasto alla linea elettrica di competenza Rfi, che si è verificato alla stazione di Varese Fs, verso le 7.30 di ieri. Di conseguenza tutto il traffico mattiniero da e per il capoluogo ha subito ritardi praticamente in ogni direzione, con variazioni, cancellazioni e ritardi che, addirittura hanno sfiorato un'ora. Il bilancio è di dieci convogli cancellati e diciannove "limitati nel percorso".

Trenord ha consigliato ai viaggiatori di utilizzare la direttrice della rete Ferrovie Nord Laveno-Varese Nord-Saronno-Milano Cadorna. Mentre sugli assi Gallarate-Varese e Arcisate-Stabio sono stati previsti degli autobus a fungere da spola. A testimoniare il disagio ci sono delle foto della stazione di Gallarate vista dall'esterno, con le persone accalate all'ingresso e in coda come se fosse in corso un assalto che si vede all'entrata di un negozio con sconti particolarmente appetibili. Intorno alle ore 9 Trenord ha annunciato che la circolazione è stata parzialmente ripresa, ma su un unico binario tra le

Partenze Departures

08:05

Treno	destinazione	orario	ritardo	informazioni	binario
RE 5302	PORTO CERESIO	07:25	50'		3
RE 5305	MILPGARIB.	07:36	50'		3
SS 25558	BELLINZONA	07:36	30'		1
SS 23017	TREVIGLIO	07:43	30'		4
SS 25409	PORTO TERMINA	08:00	50'		5
RE 5307	COMO S.G.	08:06			1 TR
SS 23019	MILPGARIB.	08:06	30'		4
RE 5304	TREVIGLIO	08:13			3
RE 5309	PORTO CERESIO	08:25			2
	MILPGARIB.	08:36			1

INFORMA CHE IN QUESTO IMPIANTO FERROVIARIO SI STANNO REALIZZANDO

stazioni di Gazzada e Induno Olona, con i treni che hanno subito ancora ritardi, via via riassorbiti durante la giornata a partire dalla riapertura totale del traffico, avvenuta alle 9.30 grazie alla riparazione del guasto. Ma nel pomeriggio, ancora disagi (in ritardo il treno da Porta Garibaldi a porto Ceresio delle 16.32 per esempio, e il Milano Centrale-Domodossola delle 15.29 in ritardo a causa della mancata chiusura delle porte)

Nel frattempo, in vista dell'incontro del 4 dicembre in Regione, dov'è convocato il tavolo del quadrante nord-ovest, con la partecipazione dei rappresentanti varesini, continua la campagna internet #ANCHEinMIO nome: le persone esauste della situazione dei trasporti ferroviari, possono pubblicare una foto sul gruppo Facebook "Pendolari - Gallarate-Milano". Giovedì 6 dicembre alle 15.30 i pendolari hanno organizzato un

presidio davanti a Palazzo Lombardia, mesi.

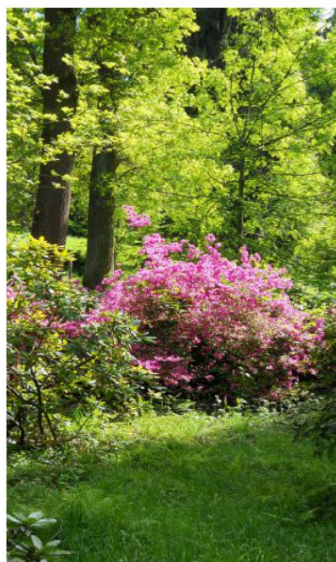
Infine ieri, Dario Balotta presidente dell'Onlit, Osservatorio nazionale liberalizzazioni infrastrutture e trasporti ha scritto al presidente regionale Attilio Fontana e all'assessore Claudia Terzi per criticare la situazione attuale e quella annunciata per il futuro: «Dopo aver proclamato per sette anni - dice Balotta - che con il matrimonio fra Ferrovie Nord e Fs, tutto sarebbe cambiato in meglio, si è dovuto alzare bandiera bianca, nonostante i sempre maggiori trasferimenti di risorse pubbliche. Per guarire il collasso di Trenord non è sufficiente il piano di tagli ai treni e di sostituzione con autobus, senza una profonda riorganizzazione societaria e gestionale. La soppressione dei treni, infatti - aggiunge il presidente dell'Onlit - non riorganizza la gestione delle attività lavorative più importanti, come la condotta e scorta dei treni e la manutenzione, soprattutto se si è senza un piano di riassetto organizzativo e una revisione delle normative del lavoro. Per esempio, sopprimere i treni del mattino, dopo l'ora di punta, è controproducente, perché carica ancora di più i convogli dell'ora di punta».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Business etico nei boschi

Varesotto da record in attività agro-forestali: rimpiantumazioni garantite



A destra il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori

VARESE - Una delle province più cementificate d'Italia è, paradossalmente, anche quella con il maggior numero di imprese agro-forestali. Merito dei boschi che ricoprono in massa il territorio a nord del Varesotto e degli imprenditori che operano ancora nel settore primario. Lo rivela un report preparato da Coldiretti Varese sul "Ruolo dei boschi nel

Varesotto e in Alta Lombardia" che ha elaborato i dati di Ersaf, Regione, Istat, Cnr e Camera di commercio di Milano. Nella ricerca si rivela come la superficie boschiva occupa 55.176 ettari della provincia prealpina, vale a dire il 46,1% del territorio. Una vastità seconda soltanto a Lecco (52%) e Como (49,8%), ma che raddoppia rispetto all'incidenza lombarda, pari al 26,4%. E i boschi, contrariamente a quanto si potrebbe pensare sono in aumento, guadagnando, in dieci anni, l'1% di territorio.

«La crescita delle superfici boscate - aggiungono da Coldiretti - è frutto dell'abbandono dei terreni marginali non più coltivati per la mancanza di redditività: ciò costituisce un grosso pericolo, perché favorisce gli incendi e i disastri ambientali, che possono essere evitati coltivando il bosco e ciò sottolinea ancor di più l'importanza del lavoro delle imprese che operano in an-

bito agropastorale».

Nel report comunicato dal presidente varesino di Coldiretti Fernando Fiori e dal direttore Raffaello Betti, si rivela anche che si taglia il 20% del legname rispetto a quanto cresce il bosco. Vuol dire che per ogni albero tagliato, ne crescono altri quattro. Nello specifico, nel 2016 sono stati tagliati poco più di 32.000 metri cubi di legname varesino, 14.000 a testa fra pianura e collina, 4.000 in pianura, pari al 15% sul totale lombardo, dietro a Brescia, Bergamo e Sondrio. In testa ai tagli ci sono la robinia, seguita da rovere, castagno e frassino. La legna varesina serve soprattutto per ardere e scaldarsi d'inverno col camino o le stufe, mentre resiste una nicchia di legname per l'edilizia dove si cercano soprattutto la quercia, il frassino, l'olmo e il ciliegio, mentre è passato di moda il noce, una volta ricercatissimo.

Infine il dato sulle imprese: «Le aziende che si occupano di cura del paesaggio, coltivazione e vendita di piante e fiori - dice ancora Fiori - sono oltre ottomila e il Varesotto è secondo solo alla ben più popolata area metropolitana di Milano, contando 1.096 imprese, contro le 1.795 del capoluogo lombardo».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coldiretti: oltre ottomila imprese nel settore

CONVENZIONE

Fare Ambiente e Aime insieme per la natura

VARESE - (n. ant.) - Secondo Gianni Lucchina, segretario di Aime, «è il primo accordo fra un'associazione di imprenditori come la nostra e una realtà ambientalista. E ciò dimostra, ancora una volta, la nostra diversità all'interno del mondo della rappresentanza». È stata firmata ieri la convenzione che legherà l'Associazione imprenditori europei e Fare ambiente. La stretta di mano permetterà di avviare un percorso di confronto, collaborazione e promozione di convegni, seminari e progetti mirati alla tutela dell'ambiente, al turismo e alla valorizzazione dei beni culturali del Varesotto.

«Nel vostro territorio - ha detto il presidente di Fare ambiente, Vincenzo Pepe - abbiamo già avviato delle iniziative interessanti, come la promozione delle Guardie zoofile, mentre sul piano nazionale abbiamo appena depositato in Senato una proposta di legge, con appoggio bipartisan, sull'inserimento dell'educazione ambientale nelle scuole e ideato un piano strategico nazionale per un ambiente non più ideologico, fondamentalista e del "No" a priori». Per esempio, Fare ambiente è «per la chiusura delle discariche» - ha aggiunto Pepe - ma se quel 10-20% di rifiuto che è impossibile da eliminare, lo si può riutilizzare per creare del riscaldamento, è buona cosa sfruttare questa opportunità e non continuare a rovinare i terreni stoccando rifiuti». Dal punto di vista di Aime l'alleanza fra imprenditoria e ambiente non è più così anacronistica: «Conosco imprenditori - ha sottolineato il presidente Armando De Falco - che hanno preso molto dall'ambiente e, ora, sono pronti a restituire. Inoltre, aumenta sempre più la sensibilità dei clienti a favore di prodotti di aziende con attenzione alla sostenibilità. Insomma, finalmente, anche il mondo imprenditoriale si rende conto di doversi impegnare nella cura delle città e del territorio in cui vivono».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macchine industriali Con mezzi nuovi sforbiciata a Co2 e gasolio nell'aria

ROMA - Con un completo rinnovo del parco dei veicoli industriali su gomma circolante, in venti anni, da oggi al 2039 si avrebbe un risparmio di 22 miliardi di litri di gasolio, pari ad una riduzione della Co2 emessa di 58 milioni di tonnellate.

È quanto emerge da uno studio condotto per Unrae (Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri) da Gipa, osservatorio post vendita del settore automotive presentato a Roma. «Una ipotesi - come spiega Marc Aguetzaz, amministratore delegato di Gipa - che parte dall'assunto che l'entità del parco circolante italiano per il trasporto di merci rimanga ora costante e nella prospettiva assolutamente teorica che i consumi per ogni singolo veicolo nuovo non si riducano più».

La parola d'ordine secondo l'indagine è

Anidride carbonica: entro il 2039 58 milioni di tonnellate in meno

«rinnovo del parco circolante pre euro 4, un'opportunità che porta non solo alla diminuzione dei consumi e delle emissioni di Co2 e di inquinanti atmosferici» ma anche «alla riduzione della spesa per il carburante

e ai benefici per la sicurezza stradale». Per quanto riguarda lo stato di salute del settore, dallo studio emerge che negli ultimi 10 anni i costruttori hanno perso 1,5 miliardi di fatturato, l'autotrasporto 135.000 posti di lavoro e lo Stato 105 milioni di entrate fiscali. Ancora dal punto di vista ambientale, in Italia, tra il 2000 e il 2016, per il solo contributo delle innovazioni tecnologiche introdotte, dai rendimenti dei motori alla aerodinamica dei veicoli, c'è stata una riduzione di circa il 16% delle emissioni di gas serra imputabili al trasporto merci. «Una riduzione - ribadisce Aguetzaz - ottenuta faticosamente in mancanza di un adeguato rinnovo del parco circolante», per cui gli scenari ipotizzati «saranno realizzabili a patto che tutte le forze in campo abbiano un obiettivo comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le statue di Faberlab Dalla fantasia degli artigiani ecco i "Mestée"



Le prime creazioni dedicate ai mestieri

TRADATE - Li hanno battezzati "Mestée", cioè "lavoro" in dialetto: e infatti rappresentano in miniatura il falegname (legname), l'idraulico (ul trumbée), il muratore (magütt), l'elettricista (lettrista) e il barbiere (barbée). Sono le mini icone 100% made in Faberlab, il laboratorio digitale creato da Confortartigiani imprese. Le opere sono realizzate proprio con la stampante 3D a polvere di gesso del Digital Innovation Hub di Tradate. Per crearli ci sono voluti diversi chili di materiale, un migliaio di colori e tanta fantasia: e ora le statue si presentano come simpatici regali natalizi. A quattro anni dalla nascita, nel pieno del progetto Design e a pochi giorni della missione in Russia, Faberlab ha scelto dunque la strada della produzione per regalare ai mestieri di sempre una veste nuova, tridimensionale, su misura e personalizzabile. Una prova di quanto può plasmare la Project X660 andando incontro alle esigenze delle imprese o dei privati. «Una tecnica che vogliamo diffondere e che vogliamo far entrare nelle imprese attraverso una porta alternativa rispetto alle lavorazioni tradizionali» spiega il responsabile di Faberlab Davide Baldi che, insieme a Ilaria Restelli, ha iniziato la produzione dei Mestée, battezzandoli rigorosamente in dialetto bosino. A questi si sono poi aggiunti il giornalista, il meccanico e la segretaria. Ma non c'è limite ai personaggi che si potranno creare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al centro dell'attenzione le case di via San Giulio

In coda a cercare casa bussando dal sindaco

EMERGENZA SFRATTI Cerini: l'housing sociale unica risposta

CASTELLANZA - Si allungano le code per incontrare il sindaco chiedendo aiuto per l'emergenza casa: sempre più famiglie gravate da sfratti rischiano di perdere un tetto perché non riescono più a pagare l'affitto, così come i proprietari di casa non hanno soldi per le rate del mutuo.

«Putroppo la crisi continua a mordere e la situazione è sempre più critica – rimarca il primo cittadino, Mirella Cerini – Vengono da me nella speranza che possa aiutarli a trovare un altro alloggio, ma l'unica cosa che posso fare è farli iscrivere alle graduatorie con la documentazione che attesta l'indigenza.

C'è chi pensa che possiamo aiutare qualcuno più di altri, ma dobbiamo rispettare regolamenti e leggi molto restrittivi, senza poter avvantaggiare nessuno».

Housing sociale

Castellanza ha un patrimonio Erp, gli immobili di edilizia residenziale pubblica, molto ampio, simile a quello di città più grandi come Legnano e Busto Arsizio. Ogni anno vengono assegnati alloggi, ma la fame di case si fa sempre più pressante. Che fare, dunque?

«L'housing sociale è l'unica risposta possibile – rimarca il sindaco – L'ho proposto anche come presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Azienda Consortile Medio Olona Servizi alla Persona. Dal mio punto di vista, in tutta la Valle, serve costruire o ristrutturare fabbricati per assegnare alloggi a

canone sociale a nuclei familiari che non possono permettersi i prezzi di mercato».

Si sta già andando in questa direzione proprio a Castellanza, dove ci sono i fatiscenti palazzoni di San

Giulio sigillati da tempo: l'idea è di assegnarli a qualche privato che si occupi della demolizione e ricostruzione, rifacendosi poi sugli affitti.

Recupero morosità

C'è poi un altro problema da affrontare: le ristrutturazioni delle case comunali, impossibili da realizzare senza gli introiti dei canoni d'affitto. Così subentra il recupero delle morosità, che dall'insediamento della giunta

Cerini è stato potenziato. «Sono veramente soddisfatta dell'operato fin qui svolto dalla nostra Castellanza Servizi Patrimonio – rimarca il sindaco – Ha già recuperato un terzo degli 800mila euro di mancati versamenti del canone. Tutti soldi che saranno reinvestiti per mettere a norma gli immobili e riqualificarli». A proposito dei morosi, Cerini tiene a dire che «in sinergia con l'Ufficio Servizi sociali viene valutato caso per caso, verificando la fondatezza delle dichiarazioni d'indigenza, così da intervenire coi fondi sociali quando ce n'è un reale bisogno e riscuotere il dovuto quando c'è chi fa il furbo». Situazione, questa, piuttosto diffusa: c'è ancora chi ha il suv o l'antenna parabola senza pagare gli arretrati seppure ne abbia le possibilità.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recuperare
le morosità
fondamentale
per ristrutturare
gli alloggi

GALLARATE MALPENSA

Falso allarme incendio

Falso allarme ieri mattina verso le 9 in via Torino a Samarate quando è partita una telefonata al vigili del fuoco. Pareva che ci fosse un tetto in fiamme a causa di una canna fumaria, qualcuno ha persino ipotizzato ci fossero persone

in pericolo. E così sono scattati gli allarmi e i vigili del fuoco dal distaccamento di Busto Arsizio-Gallarate e dalla centrale di Varese si sono mobilitati. L'incendio si è rivelato un falso allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

A disposizione
2,2 miliardi di euro
già girati
alla Regione
Lombardia

Il sindaco leghista Andrea Cassani accetta di prendere in considerazione l'esistenza sia dei fondi strutturali europei finalizzati all'apertura di tavoli di inclusione rom sinti camminanti sia dei responsabili lombardi di questo denaro. Con l'obiettivo di istituire uno per Gallarate in modo da ottenere una quota dei 2 miliardi 200 milioni di euro destinati a tale scopo e attualmente nelle casse regionali, così da risolvere — secondo direttive Ue — il problema del campo di via Lazzaretto 50. Ciò in buona sostanza, secondo quanto riferito dall'avvocato Pietro Romano (difensore della comunità sinti gallarate) e da Marcello



Zunini (legale rappresentante dell'Associazione Nazione Rom), è il risultato del summit di ieri mattina a Villa Recalcati con il prefetto Enrico Ricci. Mentre sul fronte logistico il venerdì procede archiviando il quarto giorno di sgombero dell'area comunale di Cedrate da cassette mobili e roulotte e, a spese del Comune, collocando la maggioranza delle famiglie (80 persone tra adulti, minori e anziani) al Grand Hotel Milano Malpensa di Somma Lombardo. Invece gli ultimi irriducibili (una decina) decidono di trascorrere un'altra notte all'addiaccio in quel che resta del villaggio quasi smantellato del tutto. E le due maxitende in via Pacinotti? Un fallimento completo.

Portano ricchezza
La nuova svolta, dopo lo stop definitivo alle ruspe registrato giovedì in virtù degli allontanamenti spontanei delle cassette (a ciascuno dei quali Palazzo Borghi concorre con 500 euro), è l'incontro a Villa Recalcati tra Ricci, Cassani, Romano e Zunini. Comincia alle 11.20 anziché alle 10.30 perché il referente di Nazione Rom è in ritardo causa guasto elettrico al treno che lo sta portando a Varese. Il tema sono i soldi inviati all'Italia da Bruxelles per i programmi di inclusione 2014-2020: ben 7 miliardi dei quali 2,2 girati nelle casse della regione Lombardia. Come fare per averli? Nessun problema. «Ho messo nelle mani del prefetto e del sindaco i nomi e i cognomi delle persone che a Milano gestiscono i fondi europei», spiega Zunini all'uscita dal summit, concluso intorno alle 12.30. «Abbiamo concordato che verrà chiamata l'autorità di gestione degli stanziamenti per un percorso di inclusione duratura. Anche lavorativa. Perché c'è chi ha perso il lavoro a causa della propaganda mediatica sulle ville con piscina. Però con questo denaro, senza che il Comune ci metta un euro, si può sviluppare l'inclusione nel lavoro. I sinti possono portare ricchezza all'economia gallarate».



È andata bene
Soddisfatto, almeno su tale fronte, l'avvocato Romano. «È andata bene», afferma. «Noi abbiamo chiesto che venga instaurato un rapporto con la governance lombarda dei fondi Ue e questo lo deve fare il sindaco, in quanto il prefetto non è competente in materia». Quindi? «L'obiettivo è il tavolo di inclusione e il sindaco si è impegnato a ricontattarci tra lunedì e martedì per aggiornarci».

Dopo valutazione
Da Palazzo Borghi giunge una conferma sulla disponibilità di Cassani a prendere in considerazione la soluzione. Questa è la posizione ufficiale in merito: «Entro i primi giorni della prossima settimana, dopo valutazione della documentazione consegnata oggi (ieri, ndr), ci sarà un nuovo contatto con il referente dell'Associazione Nazione Rom». Intanto oggi pomeriggio in piazza Libertà il primo cittadino accende l'albero di Natale. Non mancheranno i sinti di via Lazzaretto, pronti a presenziare all'evento e recitare una preghiera.

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTO GIORNO DI SGOMBERO



Si cercano i soldi europei «Il sindaco si è impegnato sul tavolo dell'inclusione»

SINTI Famiglie al Grand Hotel a spese del Comune



Da Palazzo Borghi
la conferma:
«Valutiamo
la documentazione
ricevuta»



LE TAPPE

- **Mercoledì 17 ottobre:** la giunta Cassani delibera lo sgombero del campo sinti di via Lazzaretto. La rimozione e demolizione degli abusati edilizi costerà 40mila euro
- **Venerdì 23 novembre:** scade l'ultimatum del sindaco Andrea Cassani. Lo aveva lanciato 10 giorni prima dopo l'ennesimo confronto interlocutorio con la delegazione dei sinti: «Dal 23, ogni giorno è buono per lo sgombero»
- **Lunedì 26 novembre:** la Croce Rossa di Gallarate allestisce due tende riscaldate all'interno dell'area del magazzino comunale di via Pacinotti.
- **Martedì 27 novembre:** massiccio spiegamento, fin dal mattino, di polizia, carabinieri, vigili, Croce Rossa e pompieri in via Lazzaretto. Alle 8:30 scatta lo sgombero con l'offerta «non negoziabile», presentata dal segretario generale del Comune, Riccardo Nobile, di accettare una sistemazione alternativa per 30 giorni in tenda o residence e sgomberare spontaneamente il campo. Nel pomeriggio iniziano i primi sgomberi spontanei di case mobili e roulotte.
- **Mercoledì 28 novembre:** le cassette continuano a essere sgombrate, ma nessuno accetta l'accordo con il Comune. Le tende della Croce Rossa rimangono deserte. Il sindaco annuncia, prendendosi complimenti del ministro Salvini, che le ruspe sono pronte
- **Giovedì 29 novembre:** mattinata di tensioni ed esasperazione in via Lazzaretto. Proseguono gli sgomberi spontanei. L'Associazione Nazione Rom e il legale della comunità, Pietro Romano, riescono a strappare un confronto in Prefettura con il sindaco.
- **Venerdì 30 novembre:** il summit in Prefettura apre le porte all'utilizzo dei fondi europei. Il campo è quasi completamente smantellato. Le famiglie vengono ospitate in albergo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notte impossibile nelle tende e nel container

In via Pacinotti si allagano i bagni. Si fa largo la possibilità di spazi di enti religiosi

La prima notte in tendopoli è un disastro. Stanotte tutti in albergo. «Un grosso passo avanti», ammette l'avvocato Pietro Romano, legale della comunità sinti di via Lazzaretto. Perché la notte di una famiglia di quattro persone in una delle tende allestite in via Pacinotti, l'unica ad aver accettato la sistemazione garantita dal Comune, è da dimenticare. Romano lo ha raccontato al tavolo con il prefetto. Dopo che il previsto trasferimento in albergo giovedì sera è saltato, una famiglia con due figli, di cui uno di 13 anni, ha accettato di dormire sotto la tenda della Croce Rossa, all'interno dell'area comunale di Madonna in Campagna. Tutto bene fino alle tre e mezza circa del mattino di ieri, quando un blackout ha spento il riscaldamento e creato una perdita d'acqua nei bagni. La famiglia si è svegliata con i piedi a mollo e al freddo. «Ma la cosa più grave - rivela Romano - è che quando hanno provato ad andarsene, si sono accorti che il cancello dell'area comunale era chiuso con catena e lucchetto. Allucinante». Impossibile lasciare la tendopoli e chiamare qualcuno a sistemare l'imprevisto. Soltanto dopo un paio d'ore la famiglia è faticosamente riuscita a scavalcare le recinzioni per tornare in via Lazzaretto a scaldarsi attorno al falò.

Rassicurazioni
dal prevosto:
la Chiesa
non è distratta

La nottata da incubo si era verificata anche al campo. Con le cassette senza allacci e riscaldamento, in previsione dello sgombero, si sono ritrovati a dormire «ammassati in 16 al freddo» nel container adibito a luogo di culto. Per fortuna da ieri questi disagi fanno parte del passato, visto che le famiglie sono state quasi tutte sistemate al Grand Hotel Milano Malpensa di Somma Lombardo: un piano intero occupato dai sinti. Nel frattempo, in città si sono fatti avanti sia privati sia enti religiosi disposti a venire incontro alle esi-

genze abitative dei sinti nel caso in cui rimangano in mezzo a una strada. Se le disponibilità di terreni privati si scontrano con il secco «no» del Comune a nuovi insediamenti, una realtà cattolica del terzo settore avrebbe manifestato la disponibilità di locali per eventuali future esigenze temporanee. Il mondo cattolico gallaratese ha già ampiamente dimostrato attenzione nei confronti della comunità di via Lazzaretto, come testimoniato dalla presenza del prevosto, monsignor Riccardo Festa, giovedì al campo per rassicurare sul fatto che la Chiesa non sarà distratta rispetto all'evolversi della situazione.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morti sul lavoro, agricoltura, industria e costruzioni i settori più colpiti

Date : 30 novembre 2018

Secondo il registro regionale, ad oggi sono 49 i morti sul lavoro in Lombardia. Solo nel mese di novembre ben 6 infortuni, di cui 2 nell'ultima settimana. La città metropolitana di **Milano** ne registra **14**, seguita dalla **ATS Valpadana con 10 morti**.

Questi dati non tengono conto degli infortuni in itinere e di quelli non comunicati alle ATS, quindi il **dato reale è ben più grave**. L'età anagrafica delle persone infortunate, lavoratori autonomi, dipendenti e datori di lavoro stessi, va dai giovani fino ai pensionati. Altrettanto drammatico il dato sugli infortuni gravi. Nessuno viene risparmiato.

Agricoltura, industria e costruzioni i settori più colpiti e per cause ricorrenti: urto con oggetti, **cadute dall'alto** (due incidenti mortali per cadute da scale alte un metro e mezzo), ribaltamento da **mezzi agricoli**.

«Evidentemente qualcosa non sta funzionando - scrivono in una nota **Cgil, Cisl e Uil** - Come organizzazioni sindacali da tempo solleviamo il problema a tutti i livelli istituzionali. Nonostante l'impegno su questo fronte e la volontà di un piano straordinario per la prevenzione, realizzato, tuttavia, con le sole risorse provenienti dalle sanzioni comminate dagli enti ispettivi».

Cgil, Cisl e Uil della Lombardia continuano a chiedere risorse anche aggiuntive a quelle derivanti dalle sanzioni, **personale e piani programmati di intervento** anche nei settori meno indagati, come quello degli appalti. Occorre anche un impegno comune sulla formazione continua e adeguata ai cicli produttivi, non solo per il personale preposto.

«Per questa ragione - continua il sindacato - abbiamo più volte richiesto un incontro con l'assessore al Welfare, oltre che per riaffermare l'impegno politico dell'assessorato e dell'intera giunta sul tema, anche per valutare quali azioni straordinarie si devono mettere in campo, a fronte del permanere di un grave problema per tutto il mondo del lavoro».

Sindacato: più investimenti per rilanciare il lavoro

Date : 30 novembre 2018

Cgil, Cisl e Uil hanno le idee ben chiare sulle priorità da inserire la legge di Bilancio. Dopo essere state presentate nelle assemblee con i lavoratori nei luoghi di lavoro, i sindacati confederali ne hanno discusso nell'attivo unitario dei delegati all'**auditorium De Filippi di Varese** dove sono intervenuti **Francesco Diomaiuta** della **Cisl dei Laghi**, **Antonio Massafra** segretario della **Uil** provinciale e **Roberto Ghiselli** della segreteria nazionale della **Cgil**.

I sindacati insistono sulla necessità di sostenere politiche per lo sviluppo e il superamento dei provvedimenti di **austerità** che hanno caratterizzato gli ultimi dieci anni le politiche dei paesi europei determinando l'allargamento delle fasce di povertà e aumentato le disuguaglianze sociali.

«Il lavoro - spiegano i sindacati - è il grande assente nella manovra del governo. Sono pochissime le risorse finalizzate agli investimenti, necessari per creare lavoro e rispondere all'emergenza occupazionale che colpisce i giovani, le donne e il sud del Paese. Solo un intervento shock negli investimenti può determinare effetti **anticiclici** e far ripartire la crescita e lo sviluppo».

Il sindacato ha richieste precise per il governo a partire dagli **investimenti** pubblici fino al **6% del Pil per infrastrutture sociali**, digitali, energetiche e materiali. Governance pubblica delle politiche di sviluppo industriale, interventi sugli ammortizzatori sociali, a partire dal prolungamento della durata massima della cassa integrazione straordinaria, oltre i 24 mesi nel quinquennio, fino alla proroga della **Cigs** per cessazione di attività e per procedure concorsuali. E ancora, promuovere l'allargamento del contratto di solidarietà, ridurre il costo del lavoro a tempo indeterminato, favorire la collaborazione con i centri per l'impiego privati utilizzando l'esperienza della **bilateralità**.

Un no deciso del sindacato è rivolto ai **condoni**, agli evasori e alla **Flat tax**. Mentre viene rilanciata la necessità di aumentare il potere salariale dei lavoratori aumentando le detrazioni che spettano ai redditi da lavoro dipendente e da pensione, ridefinire le aliquote irpef e le basi imponibili rafforzando la progressività, introdurre un nuovo assegno familiare universale e rivedere in maniera organica la tassazione locale.